Mercoledì 29 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 284.

Associazioni:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. [illegible] per gli altri . . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'undecimo mese del 1899 crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *o di* articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

I Partiti in Friuli

Il *Paese*, il *Cittadino*, l'*Effemeride Dorettiana* in parecchi numeri, (con gara di maliziose od iraconde polemiche), hanno contribuito ad ingrossare la *questione municipale*. Quindi questo inasprimento di polemiche dovrebbe essere a noi maggior impulso per discorrere dei *Partiti in Friuli*, secondo la data promessa. Se non che noi intendevamo di considerare i *Partiti* in rapporto con la politica, e solo, incidentalmente, ne' loro rapporti con l'Amministrazione della Provincia e dei Comuni.

Ora, per la prima parte, aspettiamo che con un voto del Parlamento sia resa più chiara la situazione. E se poi da questo voto non si faranno prevedere *novità immediate*, imprenderemo a considerare intanto i *Partiti politici* riguardo la loro intrusione nelle faccende amministrative. E ciò, anche per assecondare un invito (forse ironico) del *Cittadino* che voleva sapere le opinioni della *Patria del Friuli* sulla *rappresentanza proporzionale* come testè venne addottata nel Belgio nelle elezioni politiche, e cui noi (per amore della concordia) ben potremmo aderire nelle elezioni amministrative. =

Per isfuggire alla giustizia.

Palermo, 28 Giuseppe Fontana, nel processo di Milano indiziato autore materiale dell'assassinio Notarbartolo, si è reso irreperibile.

La sua scomparsa rimonta ad una ventina di giorni sono, da quando, cioè, si presentò alla questura accompagnato da un deputato di Sicilia per chiedere il permesso di porto d'armi che gli fu negato.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 28.

Presiede il presidente COLOMBO.

L'Esposizione finanziaria del min. Boselli

Dopo la presentazione da parte di Visconti-Venosta dei seguenti progetti: 1. sull'emigrazione; 2. applicazione della convenzione di Parigi per il trasporto delle merci in ferrovia; 3. proroga del trattato di commercio e navigazione con la Grecia; 3. ricostituzione del consolato di Buenos Ayres; 5. estinzione di un credito della Banca d'Italia per la fondazione dell'istituto Garibaldi di Tunisi, il presidente dà la parola all'on. Boselli ministro del Tesoro per l'Esposizione finanziaria.

Il ministro dà principio alla sua esposizione finanziaria accennando innanzi tutto ai risultati dell'esercizio 1898-99 che furono assai migliori di quanto erasi preveduto, quantunque nelle spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, si sia verificato un aumento di 19 milioni sulle previsioni definitive risultante da eccedenze di spese per 27 milioni e da economie per 8 milioni, tuttavia avendo le entrate dato maggior prodotto di oltre 42 milioni, l'esercizio 1898-99 si chiuse con un avanzo di 15 milioni.

Circa le entrate nota che l'aumento verificatosi in esse, superando di ben ventinove milioni e mezzo quelle dell'esercizio precedente, è indizio sicuro di un risveglio nel Paese.

Passa poi a ragionare dell'esercizio 1899 1900.

Dice che tra le entrate e le spese effettive, comprese le costruzioni ferroviarie, ne risulta un avanzo di L. 3 650 000.

Col proposto aumento di 16 milioni, la previsione delle entrate sale a 1638 milioni, ad una somma cioè inferiore di 8 milioni a quella accertata nell'esercizio 1898 99 Tale previsione non è esagerata, poichè già nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso, i proventi delle principali entrate superarono di quasi 15 milioni quelli che si ebbero nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Esamina l'andamento dei principali cespiti di entrata che presentano uno sviluppo favorevole alla finanza.

Saranno diminuite le spese per tutti i dicasteri; aumentate solo per la marina per affrettare la costruzione di sette corazzate.

Conclude esprimendo la fiducia che, con un favorevole sviluppo delle entrate e con una severa vigilanza sulle spese, l'esercizio corrente giunga a chiudersi in pareggio.

Presenta poi il progetto di bilancio per l'esercizio 1900 01, dal quale risulta che, tenuto pur conto di oneri derivanti da nuove leggi, si prevede un avanzo di L. 450 mila nelle categorie entrate e spese effettive e costruzioni ferroviarie e una deficenza di quasi 14 milioni per ammortamento di debiti redimibili.

La situazione del prossimo esercizio è quindi quasi identica a quella dell'esercizio in corso, onperciò è da ritenere che anche pel 1900-01 le maggiori entrate di una provisione prudentemente limitata, manterranno il pareggio.

Tuttavia ad evitare gravi perturbazioni alla finanza, il ministro crede necessario modificare il regime fiscale degli zuccheri, l'attuale legislazione della marina mercantile e quella sulle pensioni ed illustra questi tre progetti.

Espone poi i provvedimenti legislativi che il governo propone in ordine ad alcune riforme tributarie, fra cui l'abolizione del dazio comunale sugli alimenti farinacei, una revisione straordinaria dei redditi sull'imposta dei fabbricati, alcuni lavori da attivarsi perchè alcune provincie siano rese partecipi dei vantaggi accordati per il catasto accelerato, un migliore assetto della imposta sui redditi di ricchezza mobile, ed una parziale modifica delle norme per la esazione delle tasse di registro, nel senso di temperare la rigidità fiscale verso i contribuenti.

Accenna alla situazione del conto del tesoro e osserva che il deficit del tesoro al 30 giugno 1899 è il più basso dell'ultimo decennio.

Di fronte all'esercizio 1897 - 98 si ha un miglioramento di oltre 16 milioni, dovuto totalmente ai buoni risultati della gestione del bilancio.

Parlando degli istituti di emissione, presenta un disegno di legge inteso ad affittare al banco di Napoli il servizio dei depositi e delle rimasse dei nostri emigrati, i cui risparmi sono troppo spesso facile preda di truffatori e di usurai.

In ordine al sistema bancario, pur non escludendo che si possa mirare a ulteriori riforme, si è proposto di non turbare con nuove modificazioni gli ordinamenti bancari, ma di stabilirne una piena e regolare osservanza, senza diffidenza e senza pieghevolezza. (*Approvazioni*).

Qui il ministro fa un quadro smagliante ed ottimista della produttività economica del Paese e conclude così:

« Per questo paese che lavora noi pensiamo, secondo vi ho esposto, giovi ora un momento di tranquillità finanziaria nel quale si prepari al bilancio un'elasticità capace di non lontane riforme adoperandoci intanto colle pratiche amministrative a temperare le acerbità del fisco, a sollevare i più angustiati fra i contribuenti con modificazioni, il cui effetto sia immediato, senza che se ne turbi l'erario.

Questo momento di tranquillità, fra il tempo dei sacrifici eroici per la finanza e il giorno delle buone novelle riformatrici, non esclude che si provveda a quanto di più urgente richiedono la forza, la civiltà, la prosperità nazionale. Se il pensiero è opportuno, non ponete mente, o signori, allo scarso valore di chi lo ha espresso; confermatelo con le vostre deliberazioni. Ad esse guarda fidente il Paese che aspetta dalla vostra sapienza o dal vostro patriotismo le migliori fortune del suo avvenire (*benissimo! bravo! applausi a destra; commenti*).

Si passa noscia a discutere il disegno di legge: « Convenzioni colla società commerciale del Benadir ».

Fanno osservazioni e raccomandazioni parecchi oratori, ai quali risponde il ministro degli esteri Visconti Venosta, e quindi il disegno di legge è approvato.

I commenti dei giornali sulla Esposizione finanziaria.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'Esposizione è un lavoro diligente ed importante, e se fu accolto senza entusiasmo, però con molta benevolenza.

Il *Popolo Romano*, dice che l'Esposizione, mentre rassicura per i risultati, per i propositi enunciati, riafferma un indirizzo di finanza calma e severa e costituisce un programma positivo, possibile di attuazione immediata, se la Camera coadiuverà il Governo.

L'*Italie* giudica l'Esposizione come lavoro profondo, fatto con chiarezza ed eleganza.

Il *Don Chisciotte* la definisce un seguito di espedienti che si contraddicono, un cumulo di mezzucci onde far figurare il pareggio, destinato ogni anno a riscomparire.

La *Tribuna* la giudica un documento onesto e sincero.

La guerra anglo-boera

La scomparsa di un reggimento lancieri?

Londra, 28. — La Regina ha telegrafato le sue felicitazioni alle truppe del generale Methuen che combatterono a Graspan.

Il *Daily Mail* ha da Berlino, esser accreditata la voce che i boeri catturarono il nono reggimento lancieri dopo la battaglia di Graspan.

La lista ufficiale delle perdite degli inglesi nel combattimento di Graspan, dà un totale di 198 fra morti, feriti e mancanti.

Si suppone che il nono reggimento dei lancieri, di cui un telegramma del *Daily Mail* comunica la scomparsa, sia tornato al campo inglese, perchè parecchi soldati di quel reggimento figurano nella lista suddetta.

Cronaca Provinciale

Pozzi e igiene.

Nella *Patria* del 22 corr. un egregio socio del *Circolo Speleologico* di Udine, dà una relazione dettagliata del pozzo di Pozzuolo, facendo rilevare le condizioni veramente poco igieniche di quell'acqua, che pur scorrendo a 32 metri dal suolo, viene, dalla bocca del pozzo, inquinata con ogni sorta di detriti vegetali ed animali. E, da buon speleologo, dopo aver consigliato la visita di altri pozzi per rilevarne le condizioni di potabilità dell'acqua, suggerisce ai Pozzuolesi di bere... vino, finchè il pozzo non venga chiuso dopo avervi applicata una pompa.

Sembrandoci quest'argomento abbastanza interessante per l'igiene dei nostri vicini paesani, crediamo conveniente di riferire anche l'esito delle visite che in questi giorni, per incarico del Sindaco di Campoformido, ci toccò fare ai pozzi di Campoformido, Basaldella e Bressa, non senza mandare però prima una parola di plauso all'ex Cappellano di Basaldella, Don Leopoldo Barnaba, al solertissimo Sindaco di Campoformido ed all'ottimo Segretario che lo coadiuva, i quali presero un'energica iniziativa per migliorare l'acqua di quei popolosi paesi.

Il pozzo di Basaldella e quello di Bressa hanno precisa configurazione un tratto di una quindicina di metri rivestito regolarmente con pietre da taglio e ciottoli, poi un altro tratto di egual lunghezza scavato in un conglomerato, che va diminuendo di tenacità dall'alto in basso, e che dà al pozzo un bizzarro aspetto con grotte profonde seguite da anguste strozzature. Quello di Campoformido invece, tutto rivestito con muro a secco, un po' meno profondo, ma più ricco d'acqua. In tutti e tre è impossibile determinare la provenienza dell'acqua, la cui profondità varia da 8 a 10 metri.

Tutto quello poi che si trova galleggiante sull'acqua o depositato sui piani delle grotte, non si può immeginare: ogni sorta di oggetti, caduti inavvertitamente o gettati con intenzione, formano una ricca collezione, che potrebbe riempire una delle più luride botteghe di rigattiere; senza contare poi quello che la gravità ha nascosto agli occhi del visitatore portando al fondo, e quello che, o rapidamente o lentamente, va sciogliendosi nell'acqua, la quale così restituisce sott'altra forma i rifiuti di cui s'aveva voluto arricchirla.

Ma questa non è la sola fonte d'inquinazione dei pozzi: ogni volta che una secchia viene calata per attingere acqua, porta giù del sudiciume; prima quello della secchia che in generale, almeno esternamente, non è uno specchio di pulizia; poi quello duplice della corda, cioè quella sporcizia che la corda assorbe quand'è gettata in terra, e quella che asporta dalle poco pulite mani della Samaritana, e infine quello che la secchia o la fune staccano sbattendo contro le pareti del pozzo, sempre ricoperte di sostanze organiche ed inorganiche d'ogni specie.

Date queste condizioni, veramente molto deplorevoli dell'acqua di questi pozzi, a che serve predicare le regole igieniche per le povere case dei nostri contadini? Se il loro alimento primo, si può dire, lo procuriamo loro già infestato da microbi, quale effetto possono avere le altre norme igieniche, anche se seguite scrupolosamente?

Il Comune di Campoformido fra poco chiuderà ermeticamente i suoi pozzi, e coll'applicazione di pompe a mano, accuratamente eseguite e giudiziosamente applicate, (non seguendo l'esempio di qualche paese, che con una falsa economia, ha fatto degl'impianti di pompe il cui esercizio è irrisorio addirittura), attingerà l'acqua purissima nella parte più profonda del pozzo, dove la purezza è più sicura, e le possibili cause d'inquinamento più lontane.

ing. Fachini.

Pordenone.

La salute pubblica. — *28 novembre (B).* — *In primis et ante omnia, a tranquillità dei Cittadini e massime dei signori forestieri accorrenti nella nostra città, posso in seguito ad ufficiali informazioni assunte, assicurare che la salute fra noi nulla lascia a desiderare e durante tutta l'annata si mantenne ottima.*

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

—

Adelaide voleva visitare tutto quanto la città di Eltberthal poteva offrire di interessante, ed un tale desiderio era facile a soddisfarsi.

Avvenne quindi che un dopopranzo tornando dalla passeggiata, noi facemmo fermare i cavalli davanti al Museo, dove l'Esposizione di pittura durava ancora.

Una parte della società elegante che frequentava la casa di lady Le Marchant vi si trovava del pari, e mia sorella ne fu ben tosto attorniata.

Von Francius fece pure la sua apparizione. Egli s'accontentò di salutare con gravità Adelaide; poscia sempre rivolgendole di tratto in tratto uno sguardo, egli venne a sedersi accanto a me sul sofà dove io aveva preso posto, lasciando mia sorella fare noncurantemente il giro delle sale, seguita dalla sua piccola corte.

Nel momento in cui il mio professore incominciava a farmi parte delle sue osservazioni riguardo ai visitatori che in quel giorno riempivano il Museo, io gli risposi distrattamente, poichè fra essi aveva scorto Goltz.

Egli si era fermato dinanzi uno dei più bei quadri.

— Lo conoscete voi? — mi domandò Von Francius, quasi a voce bassa, indicandomi con lo sguardo il primo violino.

Io trasalii. Aveva dimenticato di non esser sola, mentre il mio volto parlava più di quel che fosse uopo.

— Un poco, — risposi io alla domanda di Von Francius, i cui occhi neri eran fissi su di me come se volesser leggermi nel mio interno.

— Ebbene, voi conoscete un cuore generoso, un'anima eletta, un'uomo che mi ha fatto arrossire dell'accoglienza ch'egli ricevette da me un tempo, e col quale io sono stato ben felice di scusarmi.

Il mio cuore batteva con violenza. L'elogio di Goltz sulla bocca di Von Francius era per me la più dolce, ma eziandio la più stupefacente di tutte le melodie.

Io non dissi più nulla, e pochi istanti appresso, Adelaide desiderando di partire, noi risalimmo in vettura.

Nella sera istessa ci recammo in teatro, sempre accompagnate dal signor Arkwright, sir Peter avendoci detto che aveva delle lettere da scrivere.

Poco dopo eserci installate nel nostro palco, Von Francius, che in quella sera non aveva da dirigere l'orchestra, venne a raggiungerci e rimase fino alla fine parlando durante gli intermezzi con quel riserbo di persona educatissima che non lo abbandonava mai, ma che in pari tempo gli permetteva di far apprezzare tutto quanto il suo spirito.

Adelaide l'ascoltava, melanconica e pensosa. Il suo volto era ancora più pallido del solito, e nell'istante in cui egli ci lasciò, dopo lo spettacolo, Von Francius le disse, vedendo in lei i segni della stanchezza:

— Voi mi sembrate un po' sofferente, milady!

— Lo sono sempre.

Ed ella gli stese la mano ch'egli strinse, inchinandosi, poscia mi augurò la buona sera e si allontanò.

Io non mi permisi alcuna riflessione durante il tragitto dal teatro al Königsalle, ma la tristezza di mia sorella mi impressionò profondamente.

II.

La narrazione di Friedel.

— Non verrete voi al ballo del martedì grass.? — domandai io ad Arnold, alcuni giorni prima della festa.

— No certamente.

— Ma, miss Wadderburn vi sarà.

— Le auguro che si diverta, ed a voi pure lo auguro, e molto, ma non bisogna che mi domandiate di più.

Io non insistetti, ben comprendendo i motivi che distoglievano l'amico mio da ogni distrazione, e ricorrendo la festa, io mi ci recai solo, dopo essermi posto un domino di color scuro.

Vi era già molta gente, e fra i travestimenti di ogni sorta circolanti nelle sale, donde arrivavano dal gran portone d'ingresso del Giardino d'inverno, io distinsi bentosto un gruppo di quattro persone.

I costumi, di uno splendore e di un buon gusto perfetti, erano tolti dall'opera *Lohengrin*, ed io non durai gran fatica a riconoscere le figure.

Ortrude era rappresentata dalla bella ed altera lady Le Marchant, Elsa da miss Wedderburn, Lohengrin era Von Francius, ed il segretario di sir Peter personificava, quantunque un po' giovane, Federico di Telramund.

L'avventurato marito di lady Adelaide mancava alla riunione, dove avrebbe assai bene potuto raffigurare il personaggio del conte Enrico.

Dopo aver fatto quattro passi nella sala, che offriva un colpo d'occhio magnifico, volli cercar di raggiungere i soli personaggi che potevano interessarmi in quel brillante convegno, e di dar la buona sera, se ciò fosse stato possibile, alla incantevole Elsa.

Mentre l'orchestra suonava i più affascinanti ballabili della nostra vecchia Germania, scorsi fra le coppie che andavano fermandosi, lady Le Marchant che si accompagnava al braccio statogli offerto da Von Francius, e dirigersi, seco lui verso il giardino.

Nello stesso tempo vidi due domino che parevano osservarli attentamente.

L'uno di essi, completamente nero si pose a seguirli da lungi. Egli mi faceva l'effetto di un'ombra malefica.

Quanto all'altro, era bianco con un cappio scarlatto sulla spalla, ed io lo perdetti di vista in fra la folla.

Ma che cosa era accaduto a miss Wedderburn?

Ella era rimasta con il giovane segretario vicino ad un sedile dove prese posto, e poichè io mi accostava verso lei, l'udj che diceva al suo compagno:

— Non vi crediate obbligato a starvene con me, signor Arkwright. Voi siete qui per danzare, — andate dunque a divertirvi.

— Io non posso pensare a lasciarvi sola, tutta sola, così, miss May!

— Sì, ve ne prego. Voi lo potete perfettamente. Voi siete certo di trovarmi a questo posto, dal quale, sto guardando il ballo, non volendo punto danzare io stessa.

Ella insistette in tal modo, che il giovane si allontanò.

Io approfittai allora di quel momento per accostarmele, salutandola rispettosamente.

(Continua)

Sui funebri di Giorgio Piva. — Come promesso, vi do alcuni particolari sui funebri del compianto Giorgio Piva.

Il feretro era portato dagli operai dello Stabilimento Amman e C. Precedevano 8 corone: della moglie, della famiglia, del sig. cav. Raetz, della Società Agenti, degli impiegati presso lo Stabilimento, delle famiglie Fantuzzi ed Eter ed altre. Seguivano la bandiera della Società Operaia, Società Agenti, Cooperativa di Consumo, Amman e C, Cooperativa di lavoro. Seguivano il feretro gli impiegati dei vari stabilimenti, numerosi operai ed amici. Moltissime le torce. Dalla spesa per la corona offerta della Società degli Agenti al suo direttore, civanzarono L. 13, che furono erogate a beneficio delle Cucine economiche. In tal modo, giovedì di questa settimana, sessantacinque poveri poveri godranno di una razione di cibo per centesimi 20. La Società Operaia in luogo di corone al suo vice-presidente, dispose che il fondo sottoscritto in sociale vada a beneficio di alcune famiglie povere. Tali atti generosi parlano da se, ed otterranno il plauso di tutti.

Un sopraluogo. — Domenica una commissione composta dell'egregio professor Giuseppe Sartori di Trieste, invitato dal Municipio, dell'Assessore Cremonese e dell'ing. Zennari, si recò per un sopraluogo a San Foca dove havvi la officina elettrica, per poi relazionare al Comune.

Tempo fa vi annunciai che altra commissione si recò per conto della Società elettrica sul luogo. Vedremo ora come andrà a terminare l'importante vertenza fra il Comune e la Società.

Nuptialia. — Ieri il mio congiunto Pietro Gajotti giurò fede di sposo all'egregia signorina Antonietta Belluzzo.

Alla coppia avventurata le mie felicitazioni.

—

Un procaccia postale aggredito. — L'altra sera il procaccia postale che fa il servizio fra Oderzo e Pordenone, giunto presso Poveia fu affrontato da uno sconosciuto che, sbucato da una siepe e preso il cavallo per le briglie, gli intimò di consegnargli il denaro che aveva seco.

Il procaccia non si perdette d'animo e col manico della frusta menò un fortissimo colpo all'agressore, facendolo stramazzare al suolo quindi frustato il cavallo si diresse a Pordenone, ove arrivò tutto spaventato, raccontando l'accaduto.

Gonars.

Pel natalizio della Regina. — (**) — Il Sindaco del Comune innalzò, nella lieta ricorrenza, il telegramma seguente:

Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina,
Roma.

«Municipio e popolazione di Gonars tributano il miglior omaggio alla Maestà Sua, nella ricorrenza del natalizio.
«Auspicando da questo, seguevi solenne distribuzione de' premi agli alunni delle scuole comunali,
«innalzansi voti ferventi all'augusta Casa Savoja».

Il Sindaco
f. avv. Lorenzetti.

Dal Cavaliere d'onore di S. M. s'ebbe la seguente lettera:

Casa di S. M. la Regina
Roma, 25 novembre 1899
Onorevole signore,

«d'ogni voto, più caro giunge sempre all'augusta Sovrana l'augurio, che le viene dal popolo, nuovo pegno di fede, nuovo vincolo d'indissolubile affetto.
«Voglia di questi sentimenti rendersi interprete presso codesta cittadinanza, ed accolga, onorevole Signore, gli atti della mia distinta osservanza».

Il Cavaliere d'onore di S. M.
f. Guiccioli
All'onorevole sig. Sindaco di Gonars (Udine).

Maniago.

Furto ed arresto. — Venne arrestato Emilio Cossettini contadino, perchè dal negozio incustodito di Giulio Rosa rubò un orologio d'argento del valore di lire 14

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	762.0	760.8	761.0	760 6
Umido relativo	76	55	72	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	E
Term. centig.	4.7	9.6	5.2	3.4

28 Temperatura: massima 9.9; minima 2.2; minima all'aperto 0.6
29 Temperatura: minima 1.8; minima all'aperto 0.5

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo sereno Nord e centro, vario Sud.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 novembre a L. 106 25

Nuovo laureato.

In questi giorni a Bologna s'è laureato egregiamente in legge il sig. Fabio Celotti di Gemona, fresco appena dal servizio militare qui prestato. La lealtà dell'animo, i principii sinceramente liberali, la robustezza della mente ci offrono garanzia che nell'avvenire saprà dar prova decorosa di sè a vantaggio del paese; epperò noi in questo giorno non possiamo celare gli augurii nostri. Voti e felicitazioni espressero sinceramente gli amici e compagni di Università a mezzo di epigrafi affettuose in latino e italiano.

Al padre suo cav. Antonio, Deputato al Parlamento per Gemona, congratulazioni.

Congratulazioni ed augurii al dottor Giuseppe Biasutti

Egregi giovani che compirono il tirocinio universitario o sono prossimi a compirlo, ed altri amici gentili, indirizzarono a Giuseppe Biasutti, nel giorno della sua laurea in Giurisprudenza, una nobile ed affettuosa lettera. E da essa rileviamo un periodo, in cui si riconosce che il Biasutti «si è creato per gli studj storici che persegue *con intelletto d'amore* quella solida base giuridica che gli darà modo di comprendere e valutare le istituzioni del passato, traendone per il presente insegnamenti opportuni». Giusta osservazione, ed incoraggiamento al Biasutti che fece suo studio e diletto la Storia friulana, e già diede qualche saggio di Critica erudita.

Ed ai rallegramenti ed agli augurii di giovani amici, espressi anche da una bella epigrafe dei Perisutti di Villafredda, si aggiunse un elogio al Biasutti dettato in altra epigrafe latina da quel valentissimo cav. ab. Valentino Baldissera che onora Gemona co' suoi lavori illustrativi delle memorie friulane. Di più, per celebrare la laurea dell'egregio giovane, da Cividale, con una dedica cortese ed affettuosa, l'illustre dottor Giusto Grion ed il dottor Giambattista Romano gli dedicarono la stampa, in leggiadro fascicolo, di un Documento che ha attinenza con la Storia del Friuli.

Quindi se specialmente il Grion, noto per pubblicazioni di grande valore, volle rendere onoranza solenne al neo-dottore, certo è che egli in Lui vede più che una *bella promessa*, il continuatore di quelli studj cui egli si dedicò per molti anni con ammirevole solerzia e che ancora coltiva con frutto.

In tutte queste pubblicazioni per la laurea Biasutti si allude poi alla influenza ottima dei domestici affetti, ed all'esempio lodevole che il neo dottore ebbe dal Padre suo, colto, operoso e per pubblici uffici benemerente. *G*

L'Ingegnere Civile

Antonio Piani ha trasportato il suo **studio d'Ingegnere** in Piazza V. E. N. 7 di questa città

Per l'Esposizione di Parigi.

Il commissario generale dell'Esposizione a Parigi, on. Villa, ha stabilito che i termini indicati dal regolamento dal primo dicembre al 31 dicembre 1899 per la spedizione degli oggetti a Parigi, sono prorogati dal primo al 31 gennaio 1900. Ciascun espositore riceverà a suo tempo le istruzioni necessarie.

Circo equestre Zavatta.

Straordinario concorso di Pubblico alla rappresentazione di jeri sera. Applausi al bravo *jokey*, Demetrio Zavatta, ai *clowns* musicali e a tutti gli altri artisti.

Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione con spettacolo variato e nuova pantomina.

Furono rinvenuti

e vennero depositati presso il Municipio di Udine alcuni Biglietti di Stato.

La ditta Antonio Martire di Padova

ormai favorevolmente e da lunghi anni conosciuta nella nostra città e provincia, si pregia render noto alle signore di Udine, che dal giorno 25 al 31 corr. terrà esposto all'Albergo «Croce di Malta» un ricco campionario di Cappelli, Mantelline, Paltoncini, Pellicceria — ultimi modelli Parigi-Vienna-Berlino.

La viaggiatrice Jone Facchini, già direttrice presso i lavoratorii della ditta, ha l'incarico di assumere qualunque commissione sopra misura.

Bravi ragazzi!

Alle 10.30 di jeri Giovanni Lazzaris di Michele d'anni 13 e Angelo Casal di Bortolo d'anni 12 da Forno di Zoldo, venditori di castagne, trovarono lungo il viale da porta Aquileia alla stazione ferroviaria una busta aperta contenente la somma di 90 lire che immediatamente depositarono al locale ufficio di P. S. Davvero bravi ragazzi!

L'art. 488.

Per ubbriachezza vennero dichiarati in contravvenzione Giuseppe Galimberti d'anni 53 da Milano, suonatore girovago ed Antonio Bonassi di Valentino d'anni 23, muratore, dei Rizzi di Colugna.

COMUNICATO

LA RISPOSTA

del Comitato per il Convegno ciclistico

alla lettera del signor C. Nigg.

Preg. signor Direttore

Il Comitato organizzatore del Convegno Ciclistico per un doveroso riguardo verso gli on. membri della Giuria e verso il pubblico, è costretto a render noto quanto segue a rettificazione e a smentita di quanto ha fatto stampare il signor Carlo Nigg nel *Paese* di sabato 25 corrente.

E' bensi vero che il signor Nigg ebbe a riferire, qualche giorno prima della festa, a un membro del Comitato che correva voce di disegni, per adornare di fiori le biciclette, forniti a qualche concorrente da taluno dei membri della Giuria; ma è anche vero che il Comitato, — sebbene non si trovasse di fronte ad una regolare e concreta protesta e tale da rendere il reclamante responsabile del suo assorto, — pure si fece premura di verificare la cosa e potè convincersi che non aveva ombra di fondamento. Perciò il concorso ebbe il suo seguito normale. Ed il sig. Nigg prese parte al Concorso, lasciò che il suo incaricato ritirasse il secondo premio aggiudicatogli, e soltanto nel domani, con tardo pentimento lo volle restituire.

O il sig. Nigg si era convinto anche lui che quella diceria (come altre divulgate nella stessa occasione) non era che una volgare e gratuita cattiveria, ed allora non avrebbe dovuto cedere ad un puerile dispettuccio protestando per non aver ottenuto il primo premio; o il sig. Nigg continuò ad essere persuaso che la voce da lui raccolta era proprio vera, ed allora doveva formulare a tempo una regolare protesta astenendosi dall'assoggettare la sua bicicletta al giudizio di quella Giuria che riteneva parziale.

Ebbe dunque torto a contenersi come si contenne; e fece peggio precisando la sua accusa ed affermando che il primo premio fosse stato assegnato ad uno al quale i disegni simbolici sarebbero stati forniti da un membro della Giuria.

Ciò è falso; e a dimostarlo basti il fatto di quanto in seguito il comitato si fece premura di appurare, e cioè che *il disegno di quella macchina non fu suggerito da un giurato, ma invece dal pittore Dal Toso, che lo trasse dal periodico sportivo* «Radlerin u. Radler» *di Berlino*, n. 1-15 ottobre 1898.

Questa circostanza che il Comitato rende di pubblica ragione mette in luce la leggerezza inconsulta, con la quale il signor Carlo Nigg formulò, e rese pubblica a mezzo d'un giornale, un'accusa intaccante l'onorabilità delle persone componenti la Giuria ed il Comitato.

Tanto per la verità; dispensandoci da ogni ulteriore commento.

Il Comitato.

Liste elettorali Commerciali.

Il locale Municipio avverte che decretata dalla Commissione Provinciale presso la Camera di Commercio la definitiva appropriazione degli elenchi prescritti dagli art. 13 della Legge 11 luglio 1862 e 41 della legge elettorale 11 luglio 1894 N. 286 gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 10 dicembre p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dall'art. 63 della legge sopra indicata 11 luglio 1894

Il cav. uff. prof. Fernando Franzolini

ha pubblicato, a cura degli Editori fratelli Tosolini, un nuovo libro d'alta speculazione filosofica sotto il titolo: *Intelligenza delle bestie*. E lo annunciamo, affinchè gli studiosi ne profittino, e perchè l'altro argomento alla curiosità eziandio di coloro, i quali leggono un libro soltanto per diletto.

Come in tutte le sue pubblicazioni, il prof. Franzolini in questo libro mostrasi veramente dotto sì da meravigliare per la vasta erudizione e per aver egli attinto alle Opere più moderne d'ogni lingua.

Il volume è di 275 pagine, e costa lire due.

All'Ospitale

vennero medicati Angelina Alessio di anni 27 da Udine per distorsione del pollice destro guaribile in dieci giorni e Luigi Masolini d'anni 25 facchino da Udine, per ferita al palmo della mano destra, guaribile in giorni cinque: causa accidentale.

Teatro Nazionale.

Oggi 29 e giovedì 30 corrente e venerdi 1.o dicembre avranno luogo 3 sole rappresentazioni di projezioni col *Cinematografo Lumière* e cioè alle ore 5, 6, 7, 8 e 9. *Prezzi* d'ingresso: ai posti distinti cent. 40 platea cent. 30 e per i signori sottoufficiali e ragazzi cent. 15.

Corso delle monete.

Fiorini	221 25	Marchi	130.50
Napoleoni	21 15	Sterl. Inglesi	26 70
Romania	101.25		

IL PROCESSO METZ

ALLE ASSISE DI TREVISO.

Presidente: Morossi — *Giudici*: Biagi e De Lago — *P. M.*: Specher — *Cancelliere*: Bertolini — *Difensori*: avvocati Bertaccioli, Cavarzerani, Girardini e Pagani-Cesa — *Periti*: dott. Lippi Ugo, dott. Vittorio Fiorioli Della Lena, Lenardon dott. Pietro, D'Andrea dottor Desiderio, Canor dott. Gino, Tamassia professor Arrigo.

La sala è discretamente affollata.

Alle ore 10.19 entra la Corte e fa chiamare l'accusato Metz, il quale va a sedersi entro la sbarra.

Composta la Giuria, con le solite formalità; il presidente richiede di nuovo all'accusato le proprie generalità, e questi risponde:

Sono Metz Enrico fu Giovanni, d'anni 59, nato a Maniago residente a Villuta, ammogliato con Buttazzoni Carlotta, legalmente diviso, più volte condannato, detenuto dall'8 dicembre 1898.

Il cancelliere da lettura della sentenza della Cassazione di Roma, per la quale il Metz viene rinviato dinanzi la nostra Corte, e da cui risulta che il processo venne cassato perchè la fidanzata dell'ucciso Mio Giacomo si era indebitamente costituita parte civile.

Procede poi alla lettura dell'atto d'accusa che abbiamo riferito ieri.

Dopo la lettura del quale, l'avv. Bertaccioli chiede la parola perchè venga inscritta a verbale questa dichiarazione:

«Il Collegio della Difesa

«Letti i giornali, che stamane annunziano la Causa Metz; visto che contro la consuetudine e la legge, la quale prima del dibattimento permette di riprodurre soltanto la sentenza e l'atto di accusa, si raccontano fatti assolutamente falsi.

«Preoccupata degli effetti che non sui giurati, ma sulla opinione pubblica queste falsità possono produrre;

«Riservato al sig. Metz il diritto di querela;

«*oppone*:

«1.° Fu data lode dall'Autorità Giudiziaria ad Enrico Metz per la figliale pietà che lo ispirò nella sua opera perseverante, mercè cui scoperse e consegnò alla giustizia gli assassini di suo padre, — condannati ai lavori forzati.

«2.° È invenzione che gli abbia serrate le treccie della moglie fra una porta.

«3.° È invenzione che abbia svitato il cancello del poggiuolo, facendo da esso precipitare la moglie.

«Nessuno mai, nemmeno tra i più feroci nemici e persecutori del Metz, formulò simili accuse.

«4.° Si invoca la deposizione della madre del Metz per far apparire che questi con raffinata crudeltà ebbe a torturare la moglie sgocciandole una candela accesa sulla carne viva, mentre dalla dichiarazione della madre risulta il fatto ben diverso; non avendo il figlio intenzione di nuocere.»

Il P. M. si oppone, e nasce un vivissimo battibecco fra la difesa e il procuratore generale Specher, il quale assai vibratamente dice che ciò essendo fuori dall'attuale giudizio, non occorre registrare a verbale.

Bertaccioli dice che tratta con molta educazione, ed esige che con altrettanta educazione venga trattata la difesa; ed aggiunge che dovrebbe essere desiderio anche del P. M. che i fatti falsi sieno smentiti.

La corte si ritira per deliberare, ed esce dopo qualche tempo, colla seguente ordinanza:

«La Corte osservando che quanto pubblicano i giornali è estraneo al dibattimento e che nel processo i fatti non sono risultati, non ammette l'inserzione a Verbale.»

Alle 11,40 l'udienza è levata per riprendersi il processo alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

INCIDENTI PERITALI.

L'udienza apresi alle ore quattordici. Il pubblico è alquanto scarso, dapprincipio, ma poi la sala si va affollando.

Il Presidente procede subito all'

Interrogatorio dell'imputato.

Enrico Metz rinnova, più succintamente però, il racconto già fatto davanti ai Giurati di Udine. — «La sera del sei dicembre, verso le ore nove e mezza, io stava per andare a letto» — questa, sostanzialmente, la sua narrazione — «quando udii una delle mie donne gridare che aveva perdute le anare.

«— Mi le go viste, le ànare, zò del ponte. Me par anzi che ghe gera dei zovenoti che i le voleva métar in cesto...» Son andà dabasso anca mi, per cercarle con quella dona, e le gavemo trovade: ma ghe ne mancava una. In quella sento una carrozza e vedo Giacomo Mio. «— Fermati — ghe digo. — Te xe sempre a spasso co la cavala, ti... Te la strapazzi in ordene...» «— Cossa vollo andar drio de ste fote?! — mi rispose, piuttosto con arroganza; e se disponeva a smontar dalla carrettina, voltando el manego della scuria. — «El lasci che dismonti — el me diseva; el me pareva bevudo. Mi ghe meto el mio braccio al petto, per impedirghe che el dismontasse; e vedendo che l continuava a far de vignir zò, ghe go molà una sberla. Lu el ga dà una scurada alla cavalla e el xe andà via.

Mi son andà a dormir. Verso le undese e mezza i xe vignui a svejarme, disendome che il Giacomo Mio da basso el batteva con un baston come un matto e che il zigava: «— Metz, vien fora coi tuoi schioppi e coi tuoi revolver!... No go paura: te sfido! ghe n'ho sfidai sette otto a Bannia, e te sfido anca ti!... Qua, sul prato, svestiamoci nudi e senza armi; e la vedremo! Devi finirla per le mie mani! devo lavarmi le mani nel tuo sangue!... —» Quel baccano durò un'ora e mezza. Mi son tornà a letto, e no go badà più de tanto, perchè lo avevo visto ubbriaco.

La sera dopo, cenai e feci i preparativi per andar all'uccellanda. Dopo son andà fora, per la mia solita passeggiata di ogni sera. Mi era fatto dare un bastone: non guardai di che qualità fosse. Esco dunque fuori. A settanta-ottanta metri trovo dei giovanotti che quando mi vedono svoltano frettolosamente. Incontro anche una carretta e quelli che son dentro, mi salutano, io ricambio il saluto, ma non riconobbi chi fosse, perchè vedo poco. Mi accorgo che quegli altri giovanotti procedevano avanti secondo che io mi inoltravo. Mi fermo, e loro fanno un alt; poi un front'indietro brusco e si mettono a cantare a tutta voce. Sulle prime non feci caso: ma dopo capii che dovevano cantare perchè non si udissero le mie grida.

Sono per passarli, quando vedo dietro a loro due individui, un grande e uno piccolo.

Il grande, che era il Mio, gridando:

«— Sestu qua, can del sacramento?! adesso te copo!... mi dà una legnata sulla testa. Mi grido: «— Lasseme! aiuto!!...» — e lu me dà un'altra legnada. Mi alzo el baston per molarghe un colpo; ma el baston me casca. Me porto la man alla testa e sento ch'è bagnata di sangue. Tiro fora el revolver e sparo un colpo, in parte, per spaurirlo. Me sento prender per il colletto della camicia. Tiro un secondo colpo a caso e porto il braccio sinistro in alto, a difesa della testa. Un'altra legnada me colpisce sul braccio. Allora, curvo com'ero per pararmi dalle legnate, tirai un altro colpo, il terzo, senza sapere dove prendevo. Intesi come fuggire qualcuno. Ed io, stupidito, insanguinato, mi avviai verso casa... Entrato in casa Basso, mi feci toccare da una donna la testa, ed ella ritrasse la mano bagnata di sangue.

Presidente. Ma non vi pareva un'imprudenza, uscire quella sera, dopo quanto era avvenuto la notte prima?

Accusato. Come potevo io sapere che il Mio si trovasse a Villutta, e non a Tajedo?...

P. M. cav. Specher. Sentite, Metz: a Udine, non vi ho mai veduto con gli occhiali; qua, li portate: cosa vuol dire?... Sarebbe forse per dimostrare che ci vedete poco?

Accusato. Io porto sempre gli occhiali. Ma a Udine non potevo portarli, perchè mi furono tolti dal brigadiere dei carabinieri, il quale mi disse che non poteva lasciarmeli essendovi stati detenuti che con gli occhiali si erano feriti.

Si muovono al teste alcune contestazioni: fra altre, che se egli avesse realmente invocato aiuto, i giovanotti ch'erano col Mio lo dovevano udire.

Accusato. Eh se quei là avessero detto la verità, si troverebbero essi qua dentro, nel mio posto!

—

Non abbiamo riferito quella parte del racconto fatto dal Metz che riguarda le scene immediatamente posteriori al fatto, circa la visita del dott. Toffolutti, perchè su di esse riferisce la testimonianza dello stesso

DOTT. JACOPO TOFFOLUTTI.

— Fui chiamato dal Metz. Ero il suo medico di casa. Mi raccontò che poco prima era stato aggredito con un bastone. Dapprima aveva domandato la vita; ma alle ripetute legnate onde era stato colpito, esplose due colpi all'aria; del terzo colpo, non rispondeva, sebbene si sentisse innocente delle conseguenze, perchè aveva dovuto difendersi. Lo esaminai e trovai che aveva una lacerazione alla fronte. Gli consigliai una cura antisettica. Frattanto, pregato da lui andai a vedere cosa fosse del Mio. Lo trovai già spirato. Guardando superficialmente, trovai che aveva due ferite; ma non feci un esame sul corpo, riconoscendo che pur troppo nulla poteva fare per lui. Ritornai dal Metz; ed alla sua domanda:

«— Come sta?... Cosa dice?...» risposi che era già morto. Ed egli esclamò:

«— Pagherei metà della mia sostanza, perchè non fosse successo questo brutto fatto, ad onta che io sia innocente, perchè tentai di salvare la mia vita».

Lo trovai in istato di agitazione nervosa. Voleva egli stesso andare dai carabinieri. Ne lo sconsigliai, e per lo stato d'animo in cui si trovava e per le ferite.

Presidente. Ha ella esaminato queste ferite?

— Non indagai che superficialmente. Non mi accorsi che nella ferita fosse infitto uno spino; ma, ripeto, le mie indagini furono superficiali. Era una scalfittura che sanguinava.

— Si avvide anche di una contusione al braccio?

Dapprima, il teste dice di non ricordarlo ma contestatogli che lo aveva deposto nell'esame scritto, dice di riportarsi a questo.

Ripete quanto già disse nel dibattimento svoltosi a Udine: che il Metz ebbe a soffrire di dolori artritici ed anche la recisione di un tendine.

Il Metz, vedendo il bastone che fu trovato sulla strada ove il fatto si svolse, disse:

— Questo è un bastone che deve essere stato tagliato nella mia boschetta.

Il Pubblico Ministero rivolge al dott. Toffolutti alcune domande e contestazioni, circa i rilievi sulla ferita del Metz, nonchè sulla possibilità che il Metz avesse fatto il racconto dei tre colpi di revolver sparati dopo sentito dal teste medesimo che il Mio presentasse due ferite. Il dott. Toffolutti lo esclude, però, affermando che il Metz gli espose il racconto prima ch'egli avesse veduto il cadavere del Mio.

DOTT. LENARDON.

Nel giorno 7, il Mio fu da lui per farsi rilasciare un certificato di lesione per la *sberla* ricevuta nel dì prima. Egli rispose ch'era cosa di nessuna importanza.

Quand'egli, dott. Lenardon, entrò, il giovane stava conversando con una donna, certa Mior, la quale appunto lo informò che quegli era il Mio, soggiungendo che l'aveva fissa col Metz. Ella anzi lo consigliò con le parole: «— Guardatevi con chi avete da fare, perchè il Metz va sempre armato di revolver...» Ed egli rispose: «— Non importa. In un modo o nell'altro, vojo finirla! —»

LE PERIZIE.

Riassumiamo le perizie:

Il dott. Lenardon fece un esame sul Metz, e ne passò diligentemente il cranio. Di tale esame egli è indotto a concludere che il colpo non doveva essere stato molto forte, perchè non si trattava di ferita. Quanto allo spino, esclude che, si trovasse nella ferita, o nei punti circostanti, innestatovi la sera del ferimento. Poteva invece essere stato innestato prima. Crede probabile che la lesione sia stata inferta con una bastonata; ma non esclude che possa anche essere stata prodotta da un pugno.

Richiamato sul punto che nella perizia scri…

ebbe a parlare di ferita lacero contusa; egli risponde che avrebbe dovuto dire *escoriazione* e non ferita, perchè si trattava di cosa superficiale.

Circa la gravita della ferita, il prof. Tamassia osserva ch'essa fu originariamente descritta come lacero - contusa, circondata da una echimosi di tre centimetri di diametro. Detta ferita, pel suo carattere di relativa profondità, di nettezza dei margini nella parte centrale, per l'ampiezza notevole della echimosi, devesi ritenere prodotta da un colpo contundente abbastanza ampio, che abbia agito con forza notevole. Contro il parere del dott. Lenardon, devesi escludere ch'essa ferita sia stata cagionata da un pugno, giacchè converrebbe ammettere mani enormi di gigante e nocche aspre durissime, ampie più di tre centimetri.

Il dott. D'Andrea dichiara che le ragioni esposte dal prof. Tamassia l'hanno pienamente convinto, e concorda anch'egli trattarsi d'un colpo di bastone, vibrato con molta energia, e non potersi oggi parlare di graffiature od abrasioni, poichè lo stesso dott. Lenardon ha dettato a verbale trattarsi di ferita - contusa.

In quanto alla presenza dello *spino* nel cuoio capellato del Metz, trovato otto giorni dopo del fatto, il prof. Tamassia fa notare che la presenza di esso può esser passata inavvertita al dott. Lenardon, il quale forse avrà fatto un semplice esame superficiale.

Il dott. Lenardon ammette che questa spina avrebbe potuto trovarsi *prima* del fatto, mentre se fosse stata inserita o inflitta durante il fatto egli l'avrebbe dovuta riscontrare.

Il prof. Tamassia risponde che non havvi necessità di ammettere sia stato inferto un colpo direttamente sul capo per infliggervi la spina. Basta che un bastone spinoso tocchi tangenzialmente il capo perchè la spina, staccandosi dal bastone, si infigga e profondamente nel cuoio capellato. Allora la ferita d'*entrata* non può essere tanto ingente da apparire subito ad una osservazione superficiale e frettolosa, massime poi, come fu il caso in discussione, quando l'esaminante non sia prevenuto che una spina possa essersi incistata nella ferita, e quando l'infissione non sia accompagnata da sporgenza o da tumore. La spina può essere rimasta relativamente inattiva per due o tre giorni, e grado grado aver poi dato luogo ad un processo infiammatorio, al quale corrispondono i dolori accusati dal Metz. Successivamente, diede luogo ad un gonfiore e ad una ulcerazione, ch'ebbe per risultato la espulsione della spina, in un tempo quale appunto vorrebbe il processo eliminatore naturale. Non si comprende, prosegue il prof. Tamassia, come il dott. Lenardon avrebbe dovuto accorgersi se la spina esistesse prima, mentre non sarebbe stato possibile avvertirla durante il fatto o subito dopo. Evidentemente tra spina inerte incistata e spina ancora sul principio della sua eliminazione naturale, non vi potevano essere differenze sensibili; quindi non reggono le induzioni del dott. Lenardon.

Il dott. D'Andrea aderisce a queste conclusioni, che trova fondate e corrispondenti allo stato del piccolo tubercolo ulcerativo osservato sul capo del Metz.

A questo punto sorge vivace incidente fra il prof. Tamassia e il dott. Lenardon, per una frase da questi profferita e che il prof. Tamassia respinge come offensiva.

Il presidente mette fine al caloroso dibattito, levando improvvisamente la seduta, in mezzo alle proteste della difesa.

Nell'antisala delle udienze, continua lo strascico del clamoroso incidente e il dott. Lenardon si affatica a dimostrare ch'era ben lontano dal voler dare alle sue parole un significato offensivo per il prof. Tamassia, avendo egli soltanto inteso di affermare che in linea astratta e di mera ipotesi era possibile, a suo avviso, di sostenere anche la ipotesi del pugno: mentre crede che, trattando un caso pratico dove il campo delle ipotesi resta abbandonato, anch'egli avrebbe esclusa la possibilità del pugno.

Alle ore undici ricevemmo dal nostro Redattore inviato a Treviso il seguente telegramma:

« **Causa indisposizione Presidente processo Metz probabilmente rinvierassi altra sessione.**

Del Bianco ».

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio

Seduta del 28 novembre.

Presidente comm. V. Vanzetti Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici avv. Triberti e Cosattini; P. M. avv. Merizzi procuratore del Re.

Avvocato difensore dott. Caratti.

Accusato: Gio. Battista Juri di Giuseppe d'anni 20 contadino da Fornalis di Cividale.

—

Nella udienza antimeridiana prese la parola il P. M. per la sua requisitoria. Esaminò il fatto, indipendentemente dalla posizione malagevole del danneggiato Giuseppe Castagnaviz, il quale è bensì un pregiudicato dalla peggior specie, ma non risulta fosse dedito ai reati contro le persone ed alle prepotenze ed anzi rimase escluso ch'egli abituasse a portare armi, per cui esula la difesa del Juri ch'egli, per difendere la propria vita abbia, strappato di mano dal Castagnaviz la rivoltella.

D'altra parte si ha che il Juri fu condannato per porto d'arma, ciocchè dimostra la sua abitudine di andare armato, come lo fu nella sera del fatto in cui esplose i colpi di rivoltella contro il Castagnaviz, il quale fu in pericolo di vita. Sostiene quindi il P. M. nel Juri l'intenzione di uccidere e per l'arma adoperata e per la vicinanza della parte offesa e per i replicati colpi esplosi in direzione del corpo in punto più vulnerabile.

Il P. M, venendo alla scena dell'osteria ove si svolse il prologo del dramma, esclude che da parte del Castagnaviz vi sia stata provocazione contro il Iuri; anzi, se questa vi fu, deve applicarsi all'accusato, il quale, rifiutando di cedergli la pipa, disse al Castagnaviz che se voleva fumare, essendo più ricco, si provvedesse di pipa e di tabacco.

Il P. M. quindi conchiude domandando ai giurati un verdetto conforme all'accusa.

—

Il difensore avv. Caratti pronunciò una eloquente ed abilissima arringa nella quale, combattendo le argomentazioni del P. M., face risaltare il carattere del Castagnaviz, che, oltre ad essere un famoso ladro e truffatore, venne condannato anche per lesioni e minaccie e che, pur non risultando ancora nel cartellino giudiziario, recentemente subì una condanna di sei mesi di reclusione per percosse alla madre sua! E' questo l'agnellino che l'accusa vorrebbe dipingerci; ma nella stessa scena dell'osteria trova il difensore di dimostrare come il Castagnaviz fosse il prepotente, il provocatore.

Prima obbliga un individuo di andar a bere nell'osteria Daganutti, non avendo danari da pagare il mezzo litro; ottenuto ciò, vede che il Iuri fumava nella pipa, ed esige che costui gliela ceda per fumare lui a gratis e trovando una ripulsa lo minaccia di percosse e lo percuote; avendo poi trovato la restituzione dello schiaffo, getta un bicchiere e si arma della paletta da fuoco; cacciato dall'osteria dallo Zamaro collutta con costui e intromessosi il Iuri estrae la rivoltella. Ma non basta, perchè disarmato dal Iuri, ricorre al grosso palo di vite per offenderlo e fu allora che il Iuri sparò ed offese.

In tutto ciò il difensore vede evidente la provocazione, da parte del Castagnaviz, e la necessità della legittima difesa del Iuri, il quale, subordinatamente, non può essere ritenuto responsabile di aver avuto intenzione di uccidere ma soltanto di offendere.

Conclude il difensore, dopo altre valide argomentazioni, chiedendo ai giurati un verdetto completamente assolutorio.

—

Il P. M. e l'avvocato replicano brevemente, dopo di che il Presidente fa della discussione della causa un chiaro ed imparziale riassunto.

I quesiti sottoposti ai giurati riflettono il fatto materiale, la discriminante della legittima difesa, l'intenzione di uccidere, la provocazione e l'eccesso di difesa.

I giurati si ritirano e stanno ben poco nella camera delle loro deliberazioni; segno questo di buon augurio per l'accusato.

Infatti, rientrati nella sala, il capo dei giurati legge il verdetto il quale, affermato il fatto materiale, ammette che il Juri agì per legittima difesa.

—

Il Presidente, udito il verdetto dei giurati dichiara il Giov. Battista Juri non colpevole del reato ascrittogli ed ordina ch'egli sia immediatamente posto in libertà.

—

Il quesito sulla discriminante della legittima difesa fu votato con sei sì e sei no: quindi, come stabilisce la legge, favorevole all'accusato.

—

Un incidente. Il brigadiere dei carabinieri stava rimettendo al Juri le manette; l'avvocato, i giurati, esclamarono: «Ma se il Presidente ordinò che sia messo in libertà!» Allora il Juri fu definitivamente lasciato libero.

Appiccato incendio.

Udienza del 29.

Presidente comm. V. Vanzetti Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici avv. Triberti e Cosattini; P. M. avv. Merizzi Procuratore del Re.

Avvocato difensore dott. Caratti.

Accusato: Antonio Treppo fu Giacomo d'anni 54, da Sedilis, dimorante a Nimis, contadino.

—

Dopo la costituzione della giuria viene letto il seguente

Atto d'accusa.

Comelli Anna vedova Treppo verso le 4 ant. del 9 settembre 1897 mentre trovavasi a letto, s'accorse che nel fenile sovrastante alla sua stanza dormitoria, al terzo piano, erasi sviluppato l'incendio. Fu in tempo di fuggire al pericolo urgente di rimanere vittima delle fiamme, e coll'aiuto delle persone accorse riescì a domare l'incendio, ed a limitare il danno a L. 200 circa.

Il fatto avvenne a Sedilis nel circondario di Udine.

Dalle indagini dirette a spiegare la causa del fatto fu dato conoscere che il fuoco fu appiccato dolosamente. Trattandosi di incendio manifestatosi al terzo piano, la materia combustibile doveva necessariamente essere stata introdotta attraverso una finestra del fienile stesso, che costantemente veniva lasciata aperta. L'opportunità di lasciarvela senza ascendere la scala che vi conduce, ed allo scopo di evitare qualsiasi rumore, che poteva destare o mettere la Comelli in sull'avviso, veniva offerto da una pianta posta dirimpetto alla finestra stessa, quasi di contiguità coll'abitato, ed alta metri 5.

La Comelli elevò sospetti a carico del proprio cognato Treppo Antonio, come questi da cui soltanto è invisa.

Il motivo di tale animosità si ha da questioni d'interesso, e precisamente da ingiustificate pretese di comproprietà precisamente sulla casa stata minacciata d'incendio. Non venendo riconosciute le sue domande dalla Comelli, esso le nutriva rancore, e le usava minaccie dichiarando perfino che avrebbe incendiato la casa in questione. Tali minaccie furono ripetute poche ore prima dell'incendio, nel giorno precedente.

I sospetti avevano fondamento per la condotta censurata e censurabile del Treppo e pel suo carattere malvagio, nonchè pel fatto che esso abita appena a 190 metri distante dalla casa dell'incendio. Per tutto ciò la pubblica opinione è concorde nell'additarlo autore responsabile e doloso dell'incendio. L'imputazione è sorretta dalla stessa condotta tenuta dal Treppo.

Fra gli accorsi in seguito al dato allarme, vi fu esso Treppo, che interrogò la Comelli sulla causa dell'incendio. Questa per tutta risposta gli disse: lo sai tu, mostro, in che maniera hai dato fuoco? Il medesimo non ebbe coraggio di replicare, e si allontanò.

Verso le 10 ant. del 9 settembre (giorno dell'incendio), il Treppo fatto l'incontro con Comelli Beniamino, lo pregò di prestarsi a sfalciargli il fieno soggiungendo come motivo di tale preghiera il presentimento che avrebbe dovuto andare in prigione.

Nel giorno stesso essendosi recato in casa di D. Giusto Valentino, questi ve lo cacciò colle precise: — fuori di qui, vergognoso, ti sei vendicato ora? — facendo chiaramente capire che intendeva di alludere all'incendio a danno Comelli.

Il Treppo uscì gridando: — se non mi fossi ancora vendicato, mi vendicherei ben.

—

L'atto d'accusa porta la data del 2 dicembre 1897 ed il dibattimento contro il Treppo e col suo concorso non fu fatto perchè si manteneva latitante. Anzi perciò il Treppo era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise a 12 anni di reclusione.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Orgnani - Martina nob. cav. Gio. Batta*: Micoli - Toscano Giovanni e famiglia lire 1, Locatelli Baron. Marianna 1, Dottor Canciani 2, Doria fratelli 2;

di *Tavellio Giuseppe*: Concina Annibale di Flambro lire 1;

di *Rizzani Giuseppe*: Concina Annibale di Flambro lire 1.

Offerte fatte alla Pia Unione delle signore della carità visitatrici dei poveri in morte di *Sebastiano Molin Pradel*: Gertrude Cargnelli lire 2, sorelle del fu Giuseppe Olivo lire 4.

Le sottoscrizioni si ricevono al negozio Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio, e da Zorzi.

Questa mattina alle ore 2 colpita da crudele, fulmineo morbo, cessava di vivere

Emma Venturini

d'anni 5.

I genitori P.o Venturini e Giuseppina Croatto ed il nonno Pietro Croatto, affranti dal dolore, desolatissimi ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 novembre.

Memoriale dei privati.

Accettazione di eredità — Il sig. Bianchi Carlo fu Giovanni Battista ha accettato per conto nome, ed interesse della Congregazione di Carità di Mortegliano, la eredità abbandonata da Colautti Antonio fu Giovanni Battista di Mortegliano, a sensi del testamento 13 ottobre 1898.

Conferimento di rivendite. — E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Arzenutto frazione di S. Martino al Tagliamento, col reddito di lire 290.17.

Vendita immobili. — Nell'esecuzione immobiliare promossa da Mazzaroli Luigia maritata Grandi, alla quale fu surrogato de Marchi Lino fu Paolo di Tolmezzo, rappresentato dall'avv. Ignazio Renier, contro Griffaldi Giacomo fu Giacomo di Udine, avrà luogo avanti il nostro Tribunale, nel 13 gennaio, l'asta della casa con corte al mappale n. 4162 di Udine esterno, sul dato di L. 7875.

— Avanti il Tribunale di Pordenone il 30 gennaio, sulle istanze di Marioni G. Batt. ed in odio a Sanvidotto Giacomo, per se e figli minori, seguirà l'incanto dei stabili in mappa di San Vito e Sesto al Reghena.

Comune di Codroipo

Avviso di concorso.

A tutto 5 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice retribuito con l'annuo stipendio di L. 365.

La nomina sarà fatta per un biennio in via d'esperimento e l'eletta dovrà assumere servizio col 1.o gennaio p. v. e prestarlo gratuito ai soli poveri.

Documenti di rito.

Dal Municipio di Codroipo li 12 novembre 1899

Il Sindaco

f.to D. Moro.

N. 1095.

Municipio di Bertiolo.

A tutto 20 dicembre p. v., è aperto il concorso a N.o 3 posti di Guardiani campestri.

Il salario è di L. 438.— annue per cadauno, oltre L. 22.50 pure annue per cadauno per la calzatura e berretto.

Le istanze in bollo competente dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

E' prescritta l'età non superiore a 40 anni.

La nomina è di competenza della Giunta, e gli eletti entreranno in funzioni col 1 gennaio 1900

Bertiolo, 21 novembre 1899.

Il Sindaco

Gio. Batta D'Orlando

—

Municipio di Pagnacco.

Avviso di concorso.

A tutto 20 dicembre 1899, resta aperto il concorso per riapertura di una farmacia in questo Capoluogo al di cui titolare sarà pagato un compenso annuo di L. 300.— sulla cassa Comunale per il corso di un triennio.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;

b) Attestato di buona condotta recente;

c) Stato di famiglia;

d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;

e) Fedine penali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 26 a 32 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N.o 5849 (Serie 3)

Pagnacco, 21 novembre 1899.

Il Sindaco

L. Rizzani

Notizie telegrafiche.

Un altro capo della mafia.

Roma, 28. Al Ministero dell'interno esisterebbe un incartamento a carico di un principe siciliano membro del Parlamento.

Questo personaggio sarebbe qualificato per uno dei capi militanti della *mafia*.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Il dott. G. VITALBA

Specialista per le

Malattie d'Orecchio, Gola e Naso

Avverte che ha trasferito il suo Gabinetto di Consultazioni in

Calle degli Avvocati 3900 – S. Angelo – Venezia

Visite tutti i giorni, domeniche eccettuate dalle 11 – 12 e dalle 2 - 4 cure gratuite martedì, giovedì, sabato 9 1/2 10 1/2.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco

L'il. Prof. ENRICO MORSELLI scrive: «Mi ha pienamente corrisposto «nelle forme di dispepsia lenta, non«chè in quegli stati di debolezza ge«nerale che complicano la nevrosi «isterica.»

7

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo di fabbrica presso il sottoscritto, il quale si assume pure **riparazioni d'armi**,

Specialità:

Carburo Caglio e Colorante per burro Formaggio, qualità extrafina.

e ELLERO ALESSANDRO. Cambiovalute, R. Privativa speciale, piazza V. E. — Udine.

Cartucce Società F.co Lna L. 15 al mille.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi incroci cellulari

I. Incr. del Giallo col Bianco Giapp.

II. Incr. del Giallo col Bianco Corea

I. Incr. del Giallo col Bianco Chinese

I. Incr. del Giallo Indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

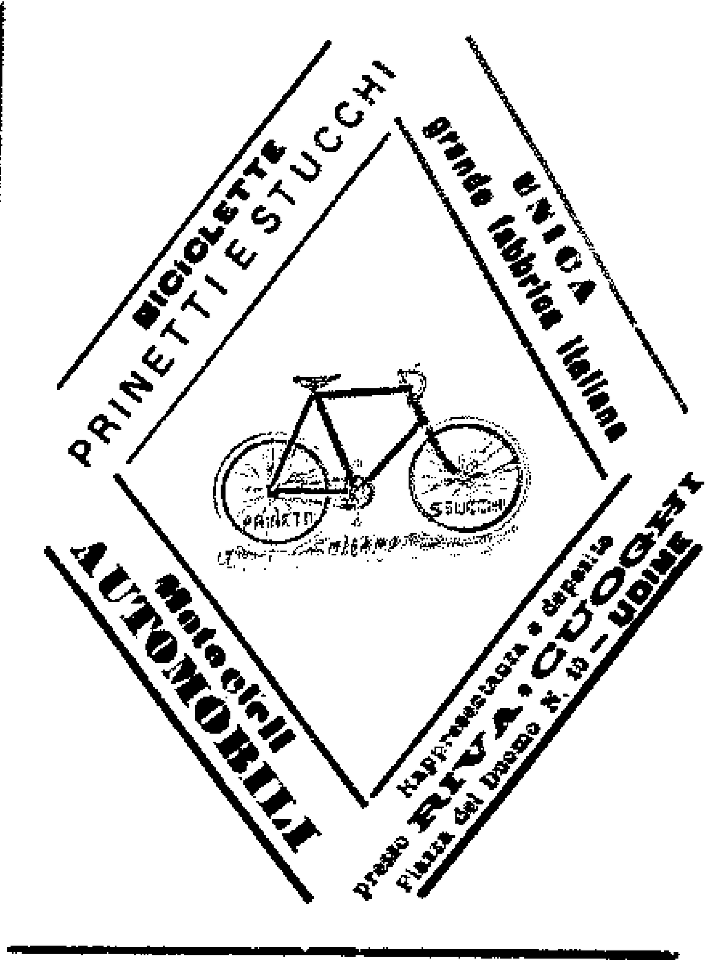
Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Viaggio gratis in I.a Clase a

Parigi Andata e Ritorno

vedi avviso **Il Giorno**

in 4.a Pagina



Angelo Gentile

Suburbio San Lazzaro - casa Modotti

UDINE

Deposito, vendita vini meridionali e nostrani fini, bianchi e neri all'ingrosso; specialità Rabosi e bianchi Conegliano. Prezzi miti da non temere concorrenza. Vini da taglio per produttori.

Caloriferi Zoppi

Zoppi Antonio fumista premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che può disporre dei suoi CALORIFERI di sua propria invenzione, a richiesta.

Grande economia di combustibile. — Impianto facile e di poca spesa. — Esercizio sicuro, comodo e senza sorveglianza. — Impiego di qualsiasi combustibile, il coke a cariche intermittenti da 8 a 10 ore. — Al confronto di qualunque altro sistema tanto estero che nazionale, si garantisce il 50 per cento di economia sul combustibile — Calore mite ed uniforme, con un grado di umidità costante che rende l'atmosfera in condizioni ottime per la respirazione.

Referenze: *Più di 200 impianti eseguiti in Città e Provincia.*

PER NUOVI IMPIANTI, MODIFICAZIONI, RIPARAZIONI

Agosto Antonio { *Recapito Birraria Lorentz* / *Magazzino Via Castellana*

Sopraluoghi - progetti - e preventivi gratis, a richiesta.

Tipografia, Carteleria

e Libreria Editrice

F.lli TOSOLINI

UDINE

PIAZZA VITT. EMAN. — VIA PALLADIO N. 13

DEPOSITO di

quaderni

libri di testo

oggetti di cancelleria

per le **Scuole**

Elementari

Tecniche

Normali

Ginnasiali

Liceali ecc.

a prezzi limitatissimi

ASSORTIMENTO portalibri per studenti

AVVISO.

Nella Macelleria II. qualità di **Anna Cremese** in Via Poscolle, N. 20, si vende:

Carne I. taglio al Kg. L. 1.20

» II. » » » 1.00

D'affittarsi

Casa civile per abitazione con quattro stanze in posizione fra Chiavris e Paderno vicino al Ledra.

Per trattative rivolgersi al sig. STEFANUTTI GIUSEPPE detto GRITTI in CHIAVRIS.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

IN UDINE: Giacomo Comessatti - Luigi Comelli - Angelo Fabris, farmacisti - Francesco Minisini negoziante.

PACCO CAMPIONE N. 1

10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1.o **Taglio di vestito per uomo, m. 3 cheviot** tutta lana; colore a piacere nero bleu, marrone o fantasia alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzoni e gilet o taglio elegantissimo **vestito per signora**.

2.o Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc. pel vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).

3.o Uno **splendido tappeto damasco con frange** m 1.20 X 1.20.

4.o Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candellieri** in metallo bianco argentati.

5.o Un **soppedaneo** colla parola salve (scendiletto).

6. Una **scattola di sapone** igienico finissimo per toeletta e barba (3 pezzi).

7. Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.

8.o Una **cravatta di seta** elegantissima.

9. Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti, calendario ecc.

10.o **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiai, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.

Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione **MICHELE DE CLEMENTE**, Via Cairoli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 L. 12, alta 0.80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemente ogni 40 metri alta 0,70 L. 14, alta 0.80. L. 16, alta 0.90 L. 19. Tela di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie articoli per calzolai, articoli per rivenditori, Bazar ecc.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**

Proprietà Carlo Tantini
Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE deposito ombrelli cotone da Lire 1.50 2.00 a 5.00, seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 20.

Assortimento Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia.

Migliaia di attestati lusinghieri di quali sono a disposizione del pubblico, sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

6 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone *San* Fermo N. 28 — E. Maffo, e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, via San Paolo. — Marconi Gaetano R.r, prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bettiani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti via Emilia Delpre via Selmia 8 — Magnoni G. via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Per inserzioni in terza e in quarta pagina, pagare il prezzo antecipato.

Col titolo **Il Giorno** comincierà il 10 Dicembre 1899 a Roma le sue pubblicazioni un nuovo giornale politico quotidiano *con illustrazioni colorate e vignette in nero intercalate nel testo.*

Il Giorno *politicamente* propugnerà le idee del grande partito liberale che furono fondamento della costituzione del Regno e che sole possono conservarlo.

Il Giorno interesserà ogni classe di cittadini che in esso troveranno tutto quello che sogliono quotidianamente ricercare in più giornali.

Il Giorno avrà un servizio telegrafico completo delle principali città d'Italia e delle più importanti capitoli dell'Europa: **Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Madrid, ecc.**

Il Giorno con brevi corrispondenze informerà i lettori di tutto ciò d'importante avviene anche nei minori centri della penisola.

Il Giorno darà quotidianamente notizie del movimento delle borse italiane ed estere e dei mercati dei generi di maggior importanza.

Il Giorno *si pubblicherà ogni Domenica in otto pagine* e si è già assicurato la colaborazione di scrittori eminenti per le Riviste speciali di Sport, Teatri, Mode, Antichità, Letteratura, Arte, Geografia, Colonie, Finanza, Agricoltura, Esercito, Marina, Scienze, Industrie, Nuove scoperte, Igiene, ecc.

Il Giorno grazie alla sua impresta assolutamente originale ed ai mezzi che può mettere in opera conta sopra un clamoroso successo. Sicuro di ciò fin dal principio, ha limitato il prezzo di abbonamento

A SOLE LIRE VENTI PER ANNO

Il Giorno ai suoi abbonati d'un anno (L. 20) offre

UN PREMIO STRAORDINARIO

Il Giorno a chiunque invierà — dal 15 Novembre 1899 al 15 gennaio 1900 — Lire Venti per abbonamento d'un anno (1900), spedirà il giornale cominciando dal 10 Dicembre 1899 fino al 31 Dicembre 1900. Inoltre ogni abbonato concorrerà con altri undici abbonati ad un

Biglietto di Andata e Ritorno

in prima classe per visitare Parigi in occasione dell'Esposizione del 1900

Questo premio di cui non v'è esempio nella stampa italiana ed estera rappresenta il doppio del costo di dodici abbonamenti d'un anno. Agli abbonati che non si fossero riuniti in dodici, sarà assegnato un numero progressivo dall'Amministrazione del Giornale e classificati in gruppi di dodici. Ad ogni gruppo di dodici abbonati verrà assegnato un premio. **Il Giorno** ha organizzato per questi viaggi tre

TRENI SPECIALI PER PARIGI

composti ognuno di 12 vagoni di prima classe, e due vagoni restaurant, toccando

Napoli - Roma - Grosseto - Pisa - Spezia Genova - Asti
Torino ed altre città italiane

L'abbonato nel rimettere l'importo dell'abbonamento d'un anno (L. 20) indicherà da quale di queste città intende partire. L'abbonato designato al premio riceverà

franco a domicilio

il buono valevole per il viaggio a parigi e ritorno in 1.a classe

Il Buono non essendo personale potrà essere ceduto ad altra persona.

L'amministrazione stà trattando per procurare ai suoi abbonati che si recheranno coi treni speciali del *Giorno* a Parigi, delle altre facilitazioni, che renderanno meno costoso il soggiorno in quella città.

Il Giorno si è procurato per la pubblicazione in appendice una vera primizia, disputata dai principali giornali ed editori italiani. Un romanzo inedito di Alessandro Dumas padre:

La Neve di Shah Dagh e Ammalat Bey

Questo romanzo fu riconosciuto tanto dall'editore del grande romanziere, Sig. Calman Levy di Parigi, quanto dall'erede di Dumas come scritto dal celebre autore, nell'epoca più brillante della sua carriera letteraria, cioè nel 1858 durante il suo soggiorno nel Caucaso.

Il Giorno oltre tale romanzo pubblicherà nel 1900 i seguenti:

L'uomo invisibile di H. G. Wells; **Cleopatra** di G. Ebers: **Riscatto d'Amore** di Carlo Merouvel.

Prezzi di Abbonamento:

L. 20 anno - L. 7 semestre - L. 4 trimestre

Lettere e vaglia devono esser indirizzati all'Amministrazione del Giornale IL GIORNO — Roma, Via Poli N. 2.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco